

# CAVAZZONI

## Famiglia di musicisti italiani

### 1) - Marco Antonio

### Organista e compositore

(Bologna fine del XV sec. - Venezia dopo il 1570)

Nel suo primo testamento (Venezia 9 VI 1560) si dice figlio di messer Lodovico e nella sua pubblicazione del 1523 si nomina "Marco Antonio da Bologna"; il figlio Girolamo nella dedica a P. Bembo di *intavolatura..... libro I* (1543) lo chiama "Marco Antonio da Bologna detto d'Urbino". È quindi verosimile che sia stato alla corte d'Urbino al seguito di Bembo, che soggiornò in quella città dal 1506 al 1511.



E ad Urbino rimase almeno sino a tutto il 1512. Nel 1516 partecipò al collaudo dell'organo di Santa Maria in Vado a Ferrara, poi si trasferì a Venezia, ed in seguito a Roma, dove fu dal febbraio 1520 all'aprile 1521 "musicista e suonatore di gravicembalo" nella cappella privata di Leone X. Dopo la morte del Papa (1521) ritornò a Venezia, dove godette del favore e della protezione di F. Coronaro e fu in rapporti di amicizia con A. Willaert e con P. Aaron.

Occupò anche, per un certo periodo (1536-1537) il posto di organista nel Duomo di Chioggia.

Più tardi fu cantore della cappella ducale di San Marco. Risulta che negli anni 1524-1564 possedeva la "Contestabellaria della Porta de Sant'Alessandro di Bressa (Brescia)" e che a Venezia fu impiegato all'ufficio di prestito "al Monte Nuovo".

La sua opera costituisce la prima testimonianza in Italia di una letteratura per strumenti a tastiera già emancipata dai modelli vocali, poiché le precedenti *Frottole intabulate* pubblicate da A. Antico nel 1517, sono unicamente adattamenti strumentali di Mottetti e Canzoni vocali, due ampi *Ricercari*, che costituiscono i primi esempi di forme strumentali del tutto autonome.

Il *Ricercare* di Marco Antonio, di tutt'altra natura del severo *Ricercare* contrappuntistico di cui il figlio Girolamo fu uno dei più validi instauratori, si ricollega piuttosto al *Ricercare* liutistico del primo Cinquecento e preannunzia nel suo libero, fantasioso e virtuosistico dispiegarsi, il futuro stile toccatistico.

Figura di capitale importanza nell'ambiente organistico e cembalistico italiano, Marco Antonio occupa un posto di massimo rilievo, anche se accostato ai contemporanei d'oltralpe.

Il problema della creazione di un'ampia forma unitaria ed organica non più legata ad un testo cantato, delineatosi ai primordi dello sviluppo di un'arte strumentale autonoma, trova in lui la prima soluzione veramente geniale e valida.

Le sue opere, la cui destinazione non è espressamente indicata, sono evidentemente concepite sia per la sonorità del cembalo sia, soprattutto, per quelle dell'organo italiano rinascimentale, imperniato sulla famiglia del ripieno suddiviso nelle singole file, comunque egli dovette essere un brillante esecutore tanto all'organo quanto al cembalo.

## 2) - Girolamo, figlio del precedente

### Organista e compositore

(Urbino primo decennio del XVI sec. - Mantova dopo il 1565)

Nacque verosimilmente mentre il padre era al servizio di P. Bembo.

Visse poi a Mantova, dove fu organista del duca dal 1525 e poi in Santa Barbara e dove nel 1565 ebbe la consulenza artistica per la costruzione dell'organo della basilica di Santa Barbara, commessa a Graziadio (I) Antegnati.

Questi gli affidò l'educazione musicale del figlio Costanzo; nella sua *Arte organica* Costanzo scrisse infatti: "Hieronimo d'Urbino già mio honorato maestro".

I due suoi libri di *Intavolatura* apparsi vent'anni dopo l'intavolatura del padre, segnano un momento decisivo nello svolgimento dell'arte organistica italiana.

Ai *Ricercari* paterni, concepiti in forma di improvvisazione toccatistica, Girolamo contrappone il severo *Ricercare* contrappuntistico politematico, trasformazione strumentale del mottetto vocale, di cui egli, assieme ai modenesi G. Segni e G. Fogliano, è iniziatore.

Purtroppo il suo primo *Ricercare* apparso nella raccolta *Musica Nova* del 1540 non è conservato che nella parte del basso; restano comunque i quattro mirabili *Ricercari* di *Intavolatura..... libro I (1543)*. La loro struttura si basa sul concatenamento di varie sezioni, ognuna imperniata su un particolare elemento tematico.

Anche la canzone francese, già rappresentata nell'intavolatura di Marco Antonio, appare nel *Primo libro* di Girolamo con le elaborazioni strumentali di una canzone di Passereau "Il e bel e bon" e di una di Josquin Desprez "Falt d'argens".

Fondamentali sono soprattutto le elaborazioni contrappuntistiche di melodie liturgiche.

Della prassi, certo ben anteriore all'epoca cavazzoniana, di tali elaborazioni concepite per una esecuzione alternata al coro, esse sono, in Italia, la prima sicura testimonianza scritta.

Nella serie di *Inni*, *Magnificat* e di tre *Messe gregoriane* presentata

dall'autore, i temi liturgici sono trattati con sorprendente varietà e mobilità di atteggiamenti, in un quadro sonoro che alterna genialmente la severità contrappuntistica a quella estrosità toccatistica che Girolamo aveva appreso dal padre.

Raramente il tema gregoriano appare affidato ad un'unica voce a modo di *cantus firmus*; ciò è chiarito anche dalla natura dell'organo italiano dell'epoca che, con il suo manuale unico, non poteva isolare e mettere timbricamente in risalto una singola voce.

Più frequentemente la melodia gregoriana è scomposta in vari frammenti su ciascuno dei quali le varie voci intrecciano un libero gioco contrappuntistico ed imitativo; altre volte essa viene interrotta e frantumata in veloci diminuzioni o continuamente suddivisa fra le singole voci.

Questa libertà, che rivela l'intento di anteporre l'immediatezza d'espressione a schemi prefissi, pone i brani cavazzoniani fra le più genuine espressioni di quell'arte organistica liturgica che riceverà il suo coronamento un secolo più tardi con Frescobaldi.